

ICS Montalto di Castro

**PROTOCOLLO di ACCOGLIENZA
PER ALUNNI PROVENIENTI DA CONTESTI MIGRATORI**

A.S. 2023/2024



Indice

1. PREMESSA

2. FINALITÀ

3. SOGGETTI COINVOLTI

3.1 Il Dirigente Scolastico

3.2 La Commissione Accoglienza

3.3 La Segreteria

3.4 Il Consiglio di Classe/Interclasse/Sezione

4. AREA AMMINISTRATIVO-BUROCRATICA

4.1 Iscrizione e le prime relazioni scuola/famiglia

5. AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE

5.1 Prima conoscenza

6. AREA EDUCATIVO-DIDATTICA

6.1 Accoglienza, conoscenza e assegnazione alla classe

6.2 Italiano come seconda lingua

6.3 Educazione interculturale

6.4 Valutazione

6.5 Esame di Stato

7. AREA SOCIALE

7.1 Progetti, rapporti e collaborazioni con il territorio

1. PREMESSA

La presenza di un numero consistente, e tuttora in crescita, di alunni provenienti da contesti migratori, costituisce per l'ICS Montalto di Castro una realtà ormai consolidata, anche se mutevole nel tempo per dimensioni e caratteristiche.

Al fine di garantire un'accoglienza efficace e competente, in linea con le indicazioni normative contenute nel DPR 31/8/99, n. 394, art. 45, comma 4, intitolato "Iscrizione scolastica", la scuola adotta il seguente Protocollo di accoglienza.

Il documento è predisposto dalla Commissione Accoglienza, deliberato dal Collegio dei Docenti e inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF). Esso costituisce uno strumento di lavoro per l'elaborazione di modalità concrete, concordate e pianificate, con le quali affrontare e facilitare l'inserimento scolastico di alunni e alunne provenienti da contesti migratori. È aperto a ulteriori integrazioni, aggiornamenti e periodiche revisioni operate sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola, nonché delle esperienze realizzate.

Il Protocollo di accoglienza si rivolge a tutti gli alunni provenienti da contesti migratori, non solo agli alunni con cittadinanza non italiana. Il documento *Orientamenti interculturali* del 2022 chiarisce le realtà coinvolte nel concetto di alunni con *background* migratorio, ponendosi in continuità con i precedenti documenti di indirizzo, nonché con le *Linee guida* del 2014 in materia di accoglienza. Tra gli alunni provenienti da contesti migratori possiamo quindi includere:

- Alunni con cittadinanza non italiana
- Alunni con ambiente familiare non italofono
- Minori non accompagnati
- Alunni figli di coppie miste
- Alunni arrivati per adozione internazionale
- Alunni con problematiche interculturali e di integrazione
- Alunni rom, sinti e caminanti e di numerose altre molteplici culture che sono venute a contatto con il nostro territorio nazionale a causa delle frequenti migrazioni specie dal Sud e dall'Est del Mondo.

Il Protocollo di accoglienza è predisposto in ottemperanza della seguente normativa:

- Circolare Ministeriale 26 luglio 1990, n. 205, *La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale*.
- D.lgs. 286 del 1998, *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*, in riferimento all'iscrizione dei minori stranieri;
- DPR 394 del 1999, *Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*, al cui art. 45 ribadisce il diritto all'istruzione indipendentemente dalla posizione giuridica;
- DPR 22 giugno 2009, n. 122, *Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia*;
- Circolare Ministeriale 8 gennaio 2010, n. 2 *Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana*, relativa all'inclusione degli alunni provenienti da contesti diversi e con cittadinanza non italiana;
- *Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* (2012) che sostiene un modello interculturale di scuola;

- Direttiva 27 dicembre 2012, *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*, per favorire l'inclusione degli alunni con svantaggio linguistico;
- Circolare Ministeriale 8 del 6 marzo 2013, *Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES)*;
- *Diversi da chi?*, trasmesso con nota MIUR 9.9.2015 Prot. n. 5535 in cui si comunicano le dieci raccomandazioni operative per l'integrazione degli alunni neoarrivati in Italia;
- *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, trasmesse con nota 19 febbraio 2014, prot. 4233;
- *"Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione degli alunni provenienti da contesti migratori"* – Marzo 2022, per un nuovo approccio agli alunni con *background* migratorio;
- Circolare Ministeriale 30 novembre 2022, prot. n. 33071 *"Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2023/2024"*.

2. FINALITÀ

Il Protocollo di accoglienza si propone di:

- favorire un clima di accoglienza scolastica e sociale che faciliti l'inclusione dell'alunno, prevenendo e rimuovendo eventuali ostacoli alla piena organizzazione del suo percorso di inserimento, nonché limitando i disagi derivati dall'adattamento nel nuovo contesto;
- pianificare e definire una prassi comune e condivisa riguardante l'accoglienza degli alunni provenienti da contesti migratori all'interno dell'Istituto nei diversi ambiti coinvolti (amministrativo-burocratico, comunicativo-relazionale, educativo-didattico e sociale) e stabilendo compiti e ruoli dei soggetti coinvolti;
- proporre interventi per facilitare l'apprendimento della lingua italiana come seconda lingua (L2), e stabilire la ridefinizione dei contenuti curriculari delle varie discipline attraverso la predisposizione di Piani Didattici Personalizzati (PDP) specificatamente predisposti dal team docenti per gli alunni provenienti da contesti migratori;
- porre attenzione alle relazioni interculturali attraverso la promozione di azioni di sensibilizzazione e formazione permanente del personale docente e non docente dell'Istituto;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato;
- definire e promuovere la relazione con le famiglie degli alunni provenienti da contesti migratori, nel rispetto delle identità culturali di appartenenza, e agevolando la creazione di un contesto favorevole all'incontro e allo scambio tra varie culture.

Il protocollo delinea dunque prassi condivise di carattere:

- Amministrativo e burocratico: iscrizione;
- Comunicativo e relazionale: prima conoscenza;
- Educativo – didattico: proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, insegnamento dell'italiano L2, educazione interculturale;
- Sociale: rapporti e collaborazione con il territorio

3. SOGGETTI COINVOLTI

I soggetti coinvolti nell'applicazione del Protocollo sono:

- Il Dirigente Scolastico e i suoi collaboratori
- La Commissione Accoglienza
- La Segreteria
- Tutti i docenti individualmente e collegialmente
- Le famiglie
- Il territorio: amministrazioni locali, associazioni e luoghi di aggregazione.

Di seguito vengono chiariti i compiti e i ruoli dei soggetti sopraindicati.

3.1 Il Dirigente Scolastico

- svolge la funzione di garante di diritto allo studio per tutti;
- propone e mette a disposizione risorse professionali, economiche e strumentali;
- attua la normativa esistente sull'inserimento e la prima accoglienza, responsabilizzando il Collegio Docenti e il Consiglio d'Istituto;
- coordina e collabora con la Commissione Accoglienza;
- stabilisce eventuali relazioni e convenzioni con Enti Locali, Associazioni, Centri d'aggregazione, Biblioteche, ecc.;
- funge da raccordo con altre scuole del territorio per incentivare progetti comuni;
- rappresenta l'Istituto e/o delega i referenti.

3.2 La Commissione Accoglienza

È attualmente formata da sette membri: un docente della scuola dell'infanzia, tre docenti della scuola primaria e tre docenti della scuola secondaria di I grado. Essa:

- funge da interfaccia tra Dirigente Scolastico, DSGA, Docenti dei Plessi, Segreteria (Uffici Amministrativi);
- predispone e aggiorna il Protocollo per l'accoglienza e per l'inclusione degli alunni provenienti da contesti migratori in stretta collaborazione con il Dirigente Scolastico;
- viene informata sui particolari bisogni degli alunni provenienti da contesti migratori da parte dei docenti coordinatori delle classi in cui sono inseriti;
- richiede l'intervento di un mediatore culturale, se necessario e possibile;
- si rende disponibile, qualora fosse opportuno, a partecipare ad un primo colloquio con l'alunno e la famiglia;
- fornisce indicazioni operative per la prima accoglienza ai docenti coordinatori coinvolti;

- offre consulenza ai docenti che lo richiedono per la preparazione dei percorsi personalizzati (stesura del PDP);
- condivide con i docenti coordinatori, qualora lo richiedano, materiali per la prima accoglienza (test d'ingresso, materiale didattico);
- collabora con i consigli di classe per risolvere eventuali problematiche riscontrate;
- collabora con il personale ATA della segreteria didattica per la gestione dati dell'alunno;

La Commissione Accoglienza è aperta alla collaborazione di:

- Alunni già presenti nella scuola, possibilmente della stessa nazionalità dell'alunno da inserire come nuovo iscritto, in grado di dare un contributo linguistico e culturale per l'accoglienza;
- Alunni già presenti nella scuola, che possono svolgere la funzione di tutor o supporto per gli alunni con *background* migratorio già iscritti e frequentanti l'Istituto.

3.3 La Segreteria

- fornisce indicazioni alle famiglie sulle modalità di iscrizione;
- raccoglie la documentazione relativa ai dati anagrafici ed alla precedente scolarità dell'allievo;
- informa il Dirigente Scolastico;
- inserisce l'alunno nella classe assegnata in base all'età anagrafica e al percorso scolastico effettuato dall'alunno, in accordo con il Dirigente;
- informa i docenti delle classi/sezioni in cui vengono inseriti gli allievi non italofoeni condividendo i dati iniziali raccolti.

3.4 Il Consiglio di Classe/Interclasse/Sezione

- riceve le informazioni riguardanti l'alunno dal coordinatore di classe stabilendo un percorso condiviso di accoglienza;
- rileva i bisogni specifici dell'alunno in materia di alfabetizzazione, apprendimenti e socialità;
- effettua interventi mirati individuando modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina;
- organizza strategie che facilitino l'inserimento dell'alunno e la sua accoglienza da parte della classe promuovendo la graduale socializzazione dell'alunno attraverso attività in coppia e/o per piccolo gruppo mediante *cooperative learning* e con strategie di tutoring;
- individuano modalità di apprendimento della lingua italiana attraverso percorsi individualizzati di alfabetizzazione o consolidamento linguistico sulla base delle risorse interne;
- valorizza la differenza culturale come risorsa per la classe.

4. AREA AMMINISTRATIVO- BUROCRATICA

4.1 Iscrizione e prime relazioni scuola/famiglia

L'iscrizione costituisce il primo passo del percorso di accoglienza dell'alunno proveniente da contesti migratori e della sua famiglia. Il Dirigente Scolastico riceve la famiglia dell'alunno per un primo colloquio; la segreteria provvederà all'espletamento delle pratiche amministrative fornendo alla famiglia il modulo per l'iscrizione e altra eventuale

modulistica. All'atto dell'iscrizione, i genitori comunicano alla segreteria scolastica le informazioni essenziali relative all'alunno (*Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014*).

5. AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE

5.1 Prima conoscenza

La Commissione Accoglienza riceve la segnalazione del nuovo ingresso da parte dei docenti delle classi/sezione coinvolte ed effettua, se necessario, un colloquio conoscitivo con la famiglia dell'allievo per fornire informazioni sull'organizzazione della scuola e/o plesso di accoglienza (orari di funzionamento, materiale occorrente). Condivide con il docente coordinatore tutte le informazioni raccolte.

6. AREA EDUCATIVO-DIDATTICA

6.1 Accoglienza, conoscenza e assegnazione alla classe

Il Dirigente Scolastico, dopo la prima conoscenza e a seguito delle informazioni raccolte nelle fasi precedenti, con la eventuale consulenza della Commissione Accoglienza, assegna l'alunno alla classe. Seguendo la normativa vigente, l'iscrizione dei minori provenienti da contesti migratori nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani e può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico: secondo *Le Linee Guida del 2014* gli alunni non italo-foni vengono iscritti, in via generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi l'iscrizione a una classe diversa sulla base di specifici criteri. Si deve tener conto, a tal proposito, delle competenze, delle abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell'alunno. In quest'ultimo caso è prevista l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica.

In generale si terrà conto anche:

- del numero di alunni per classe;
- della ripartizione degli alunni non italo-foni nelle classi, evitando la costituzione di sezioni in cui risulti predominante la presenza di alunni non italo-foni e/o di alunni della stessa nazionalità;
- della composizione del gruppo in riferimento alla presenza di altri alunni con Bisogni Educativi Speciali e/o di alunni ripetenti.

Il coordinatore della classe del nuovo arrivato, dopo aver raccolto le informazioni, lo sottopone ad un test di rilevazione linguistica L2 tra quelli selezionati dalla Commissione Accoglienza. Il docente coordinatore provvede ad informare il Consiglio di Classe del nuovo inserimento. L'insegnante in servizio accoglie e presenta alla classe il nuovo alunno. Tutti i docenti del team lavorano alla costruzione di un clima positivo nella classe favorendo l'accoglienza e incentivando la collaborazione tra pari. Il team favorisce l'integrazione dell'alunno individuando modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per le singole discipline attraverso la predisposizione del Piano Didattico Personalizzato (si può prevedere anche la temporanea esclusione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più ampia competenza linguistica a favore di attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico).

6.2 Italiano come seconda lingua

Per gli alunni non italofofoni risulta prioritario l'apprendimento della lingua italiana. Pertanto, sarà possibile, sulla base della disponibilità di risorse interne, predisporre attività di alfabetizzazione e/o consolidamento linguistico. Tali attività potranno essere attuate sulla base delle risorse disponibili (docenti con ore a disposizione, attività alternativa alla religione cattolica, progetti di istituto interni e/o esterni, volontariato in orario scolastico) e prevede la possibilità di uscita dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto, in piccolo gruppo, insieme ad altri alunni di altre classi.

6.3 Educazione interculturale

Il termine educazione interculturale viene ripreso nel Documento *“Orientamenti interculturali”* del 2022 dopo essere apparso per la prima volta, ufficialmente nella scuola italiana, nel 1990 con la Circolare ministeriale del 26 luglio (n. 205) che trattava i temi dell'inserimento degli alunni non italofofoni all'interno delle classi e conseguentemente, appunto, l'educazione all'interculturalità in cui si affermava che *“l'educazione interculturale si basa sulla consapevolezza che i valori che danno senso alla vita non sono tutti nella nostra cultura, ma neppure tutti nelle culture degli altri; non tutti dal passato ma neppure tutti nel presente e nel futuro. Educare all'interculturalità significa costruire la disponibilità a conoscere e a farsi conoscere nel rispetto dell'identità di ciascuno in un clima di dialogo e di solidarietà”*. Il riconoscimento della molteplicità culturale e delle differenze si traduce quindi in un riconoscimento della pari importanza di tutte le culture, nell'organizzazione della vita e della società umana. Educare alla comprensione dell'altro richiede un agire su due piani:

- **cognitivo**, costituito dalla conoscenza e dalle informazioni sul mondo e sugli altri;
- **affettivo**, centrato sull'attenzione alla relazione, alle interazioni, alla storia di tutti e di ciascuno.

Le strategie didattiche da mettere in atto da parte del team, dunque, dovranno perseguire gli obiettivi di entrambi i piani, o singolarmente o in maniera congiunta. In presenza di alunni non italofofoni in classe, i docenti dovranno dunque coinvolgere tutte le componenti scolastiche a vario titolo chiamate nel processo di inclusione di tali alunni, al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico.

Valorizzare le specificità e al tempo stesso evidenziare le comunanze è il metodo più efficace per educare all'interculturalità.

6.4 Valutazione

Per gli alunni provenienti da contesti migratori che presentano dunque uno svantaggio linguistico, la normativa prevede la possibilità di elaborare un PDP da parte del Consiglio di Classe. Il PDP viene concordato e stilato dopo un primo periodo di osservazione dell'alunno e diviene il punto di riferimento per la didattica e per la valutazione. Può prevedere l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative per intensificare l'apprendimento dell'italiano L2. Attraverso questo strumento il team dei docenti di classe indirizza il percorso di studi verso gli obiettivi comuni quali, ad esempio:

- la priorità all'apprendimento della lingua italiana;

- la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti, al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali;
- la selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline;
- l'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo/a.

È possibile prevedere anche una rimodulazione dei contenuti, che deve essere esplicitata nel PDP; gli stessi possono essere rimodulati in parte o completamente e sostituiti con contenuti adatti al livello di competenza linguistica dello studente. Nel PDP si devono formalizzare, se realizzabili, anche eventuali interventi individualizzati e/o in piccolo gruppo per la prima alfabetizzazione in italiano L2. Il PDP prevede la condivisione e la firma da parte della famiglia e viene aggiornato e rivisto durante l'anno per adattarlo alla reale situazione dell'alunno. La valutazione è strettamente connessa alla didattica e i docenti delle discipline si avvarranno di prove di verifica appositamente predisposte, che contribuiranno a fornire elementi utili alla valutazione, che sarà specchio della personalizzazione del percorso. È fondamentale privilegiare la valutazione formativa, che considera e misura i progressi formativi tenendo conto della situazione di partenza, della motivazione, dell'impegno e, soprattutto, delle potenzialità di apprendimento dimostrate. Il team docente dovrebbe tener conto della storia scolastica pregressa qualora gli alunni fossero in possesso di report valutativi attendibili e, nel caso di:

- allievi iscritti nel secondo quadrimestre inoltrato;
- allievi che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana;
- allievi con scarsa scolarizzazione nel Paese d'origine;
- allievi non alfabetizzati in lingua d'origine;

deve considerare che "i tempi dell'apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell'anno scolastico". Pertanto, al termine del primo quadrimestre, si potrà sospendere in via temporanea la valutazione e sostituirla con la dicitura seguente: "la valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione della lingua italiana". Per il secondo quadrimestre, invece, si potrà dare una valutazione sufficiente in tutte le discipline, promuovendo l'allievo all'anno successivo e accompagnando la scheda di valutazione con una sintetica relazione sulle motivazioni che hanno spinto il team dei docenti a prendere tale decisione, che sarà finalizzata a concedere il tempo necessario per valutare nel corso dell'anno successivo/degli anni successivi i progressi dell'allievo, in un'ottica di promozione del successo formativo e di fruizione piena delle opportunità da parte di tutti. Tale procedura appare particolarmente importante nei casi di allievi con età superiore di uno o più anni rispetto ai compagni di classe. Per quanto riguarda gli apprendimenti disciplinari è indispensabile tener conto innanzitutto dei risultati e delle abilità raggiunte nei corsi di italiano L2 che costituiscono parte integrante della valutazione di italiano, nonché delle conoscenze e competenze raggiunte in base alla personalizzazione dei percorsi, relativamente ai contenuti essenziali disciplinari previsti (per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana ad esempio, esercitazioni pratiche, disegno, educazione fisica, lingua straniera conosciuta).

6.5 Esame di Stato

La normativa vigente (DPR 394/1999, art. 45; DPR n.122/2009 *Regolamento sulla valutazione scolastica*) prevede che gli alunni con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, siano valutati nella forma e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essa consente, comunque, una valutazione che tenga conto dei livelli di partenza, del percorso di apprendimento dei singoli (quindi anche della storia scolastica pregressa) e del raggiungimento delle competenze e dei traguardi di apprendimento «essenziali» tenendo conto delle modalità didattiche e delle forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. La normativa d'esame non consente di differenziare formalmente le prove per gli studenti provenienti da contesti migratori non italo-foni ma è possibile concedere loro strumenti compensativi. Le prove scritte e orali per l'allievo non italo-fono si configurano come prove in L2, pertanto è opportuno:

- prevedere nella terna almeno una prova riferita a contenuti conosciuti dall'alunno;
- facilitare l'elaborazione della prova con indicazioni adeguate, sia scritte (immagini, schemi, domande guida) che orali;
- consentire nel corso di tutte le prove la consultazione del dizionario bilingue;
- concordare per il colloquio argomenti a piacere, pianificati in anticipo, con contenuti affrontati nel percorso scolastico personale dell'allievo.

Nel caso di studenti inseriti nell'ultimo anno del ciclo, il Consiglio di classe delibera l'ammissione all'esame tenendo conto delle peculiarità del percorso personale e dei progressi compiuti, avvertendo che il processo di apprendimento dell'italiano L2 non può considerarsi concluso.

7. AREA SOCIALE

7.1 Progetti, rapporti e collaborazioni con il territorio

La scuola si attiva per promuovere la comunicazione e la collaborazione con altre scuole del territorio e si avvale delle risorse presenti a livello locale, mantenendo i contatti con le istituzioni e gli Enti che operano nell'ambito dell'accoglienza per eventuali progetti a supporto degli alunni provenienti dai contesti migratori (alfabetizzazione, sport, altre attività ricreative...). Si promuovono, inoltre, i rapporti con le associazioni del territorio (eventuali cooperative sociali, associazioni, parrocchie...) che possano garantire un adeguato supporto e che favoriscano l'integrazione degli alunni non italo-foni e delle loro famiglie.